

FRANCO FIABANE

Il Circolo Cultura e Stampa Bellunese piange la scomparsa dell'amico artista FRANCO FIABANE, uomo determinato e tenace, straordinario interprete di una fede convinta e dei valori di un'umanità gioviale, che si manifesta attraverso la sobrietà, il sacrificio e la dignità delle genti di montagna, nella delicatezza dell'infanzia e nelle rughe dell'anzianità, in cui stanno la saggezza e il sorriso della vita.

Un artista del sentimento e dell'anima popolare bellunese, che il Circolo ricorda anche nella veste di maestro scultore della pietra bellunese, nel corso promosso per recuperare le tradizioni locali, valorizzando il patrimonio culturale.

IL RICORDO DEL PRESIDENTE, LUIGINO BOITO

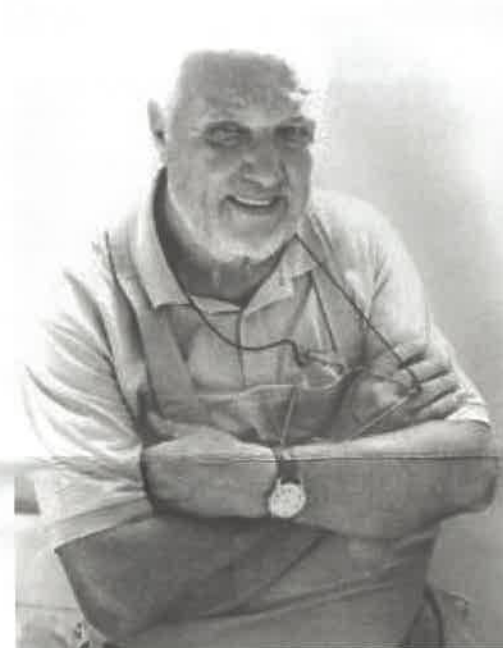
Come Assessore alla Cultura in Comunità Montana Bellunese ho voluto promuovere l'arte di Franco Fiabane e la sua umanità con 3 mostre: in Crepadona, a Strasburgo e a Bregenz. Alte furono le presentazioni critiche di Ugo Fasolo, Carlo Munari, Carlo Ripa di Meana, Paolo Rizzi e Camillo Semenzato, e grande la collaborazione di Franca Visentin.

Mi piace ricordare la mia presentazione di Franco Fiabane nel volume dedicato alla mostra di Bregenz:

"Franco Fiabane ha una sensibilità naturale per l'energia che viene dalla sua madre terra, dalla materia che fa parte integrante di un ambiente autentico come quello del-

A me piace sottolineare solo un particolare delle sculture di Fiabane: le mani che, talvolta, più di altre parti della figura, esprimono il sentimento profondo delle creature scolpite. Mani protese verso l'alto: anelito di libertà o di preghiera. Mani posate dolcemente sul grembo: segno di sereno abbandono. Mani strette nel gesto di partecipare una solidale amicizia. Mani raccolte nel concavo proteso a raccogliere le fresche acque dissetanti. Mani curiose, intrecciate, accarezzanti, protettive, contratte nella torsione dei nervi per la fatica del duro lavoro.

In questa attenzione per l'uomo, nei vari momenti di vita, sta la qualità poetica e



Franco
Fiabane

IL RICORDO DEL PRESIDENTE, LUIGINO BOITO

Come Assessore alla Cultura in Comunità Montana Bellunese ho voluto promuovere l'arte di Franco Fiabane e la sua umanità con 3 mostre: in Crepadona, a Strasburgo e a Bregenz. Alte furono le presentazioni critiche di Ugo Fasolo, Carlo Munari, Carlo Ripa di Meana, Paolo Rizzi e Camillo Semenzato, e grande la collaborazione di Franca Visentin.

Mi piace ricordare la mia presentazione di Franco Fiabane nel volume dedicato alla mostra di Bregenz:

"Franco Fiabane ha una sensibilità naturale per l'energia che viene dalla sua madre terra, dalla materia che fa parte integrante di un ambiente autentico come quello della montagna, fatto di pietre, tronchi, linfe, radici, spazi immersi proiettati verso il cielo da quella straordinaria sinfonia di canne d'organo quali sono le nostre cattedrali dolomitiche.

Dolomiti, appunto. Magica formula di forze titaniche generatrici di fantastici castelli, nati dalle onde della tiepida Tetide, l'attuale Mediterraneo, abitate fin dalla preistoria da uomini intrepidi dediti alla caccia e ad un'agricoltura minore, ma scoperte solo un secolo fa da un'avanguardia illuminata della buona borghesia inglese ed europea.

Fiabane è intimamente legato a questa terra veneta e bellunese in particolare, alla quale il buon Dio ha donato un ambiente irripetibile fra la laguna di Venezia e le retiche catene alpine. Un anfiteatro di verde e di suggestioni, di vuoti vorticosi, di cuspidi vertiginose, di pianori e declivi da far incantare anche i fauni e le fate.

Una terra abitata da gente civile, fiera, libera, saggia, protagonista di uno sviluppo discreto e di un'imprenditoria conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.

Ai critici più esperti lascio il compito della presentazione artistica del nostro scultore.

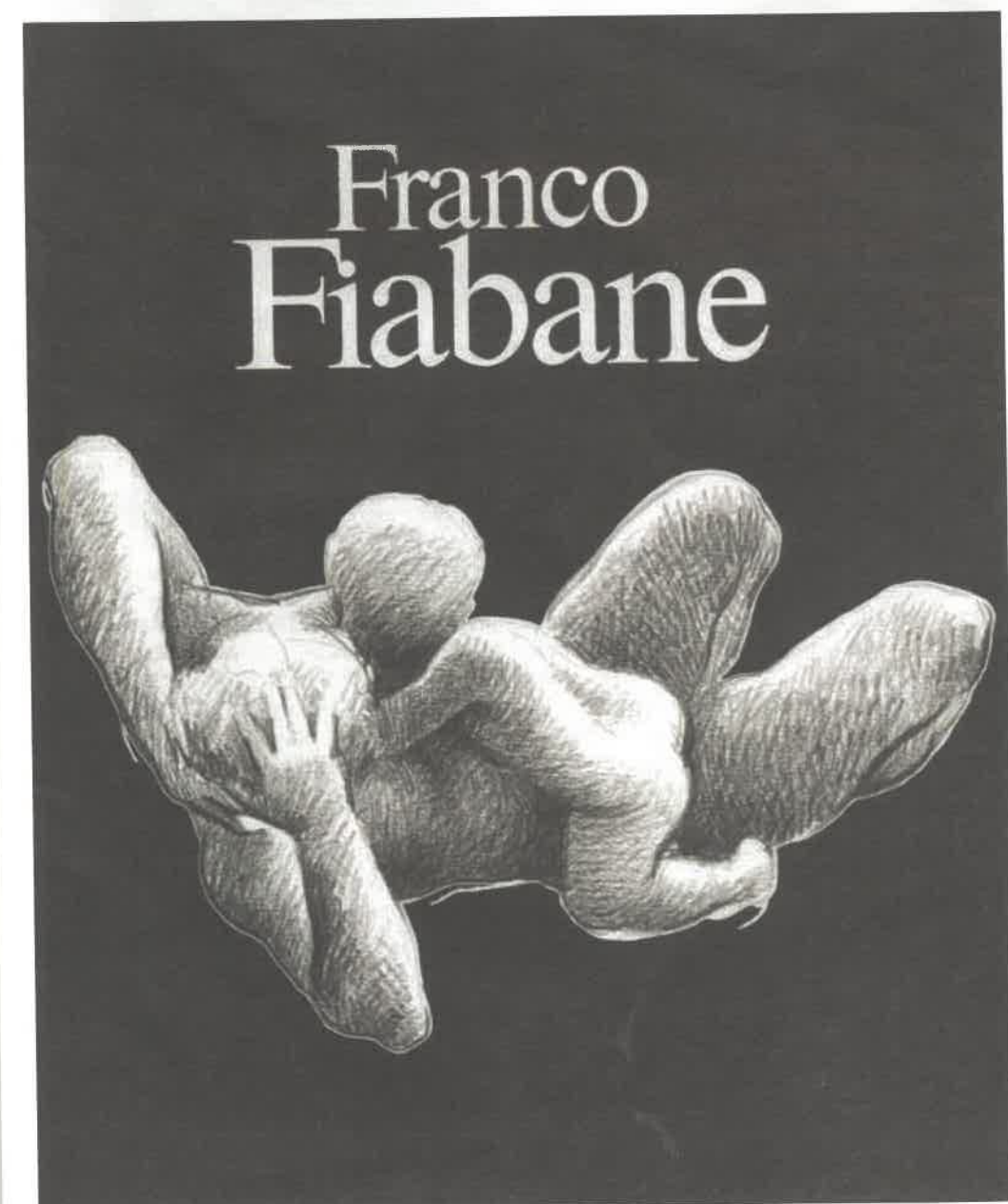
A me piace sottolineare solo un particolare delle sculture di Fiabane: le mani che, talvolta, più di altre parti della figura, esprimono il sentimento profondo delle creature scolpite. Mani protese verso l'alto: anelito di libertà o di preghiera. Mani posate dolcemente sul grembo: segno di sereno abbandono. Mani strette nel gesto di partecipare una solidale amicizia. Mani raccolte nel concavo proteso a raccogliere le fresche acque dissetanti. Mani curiose, intrecciate, accarezzanti, protettive, contratte nella torsione dei nervi per la fatica del duro lavoro.

In questa attenzione per l'uomo, nei vari momenti di vita, sta la qualità poetica e spirituale di Franco Fiabane: l'umanità al centro di un creato da amare, scoprire e rispettare.

Un mondo che stupisce sempre, come il sorriso di un bambino o le delicate fattezze di una donna, fonte di vita e di sensualità. Oggi l'Europa è fortemente impegnata ad avvicinare e ad armonizzare, fra gli Stati membri, le norme per certificare i sistemi di progettazione e di fabbricazione per garantire al consumatore europeo la qualità dei prodotti e delle merci. Analogo sforzo dovrebbe fare l'Europa per garantire e promuovere tra le sue genti una qualità di democrazia, di civiltà, di cultura, degna della propria storia e delle proprie tradizioni cristiane e libertarie.

La mostra di Franco Fiabane rientra in questo spirito di pace e di collaborazione tra i popoli."

Nella foto in basso, il catalogo della mostra di Fiabane a Palazzo Crepadona (6 dicembre 1986 - 31 gennaio 1987), promossa dalla Comunità Montana Bellunese, su sollecitazione dell'Assessore alla Cultura, Luigino Boito.



FRANCO FIABANE

Il Circolo Cultura e Stampa Bellunese piange la scomparsa dell'amico artista

FRANCO FIABANE, uomo determinato e tenace, straordinario interprete di una fede convinta e dei valori di un'umanità giovanile, che si manifesta attraverso la sobrietà, il sacrificio e la dignità delle genti di montagna, nella delicatezza dell'infanzia e nelle rughe dell'anzianità,

in cui stanno la saggezza e il sorriso della vita.

Un artista del sentimento e dell'anima popolare bellunese, che il Circolo ricorda anche nella veste di maestro scultore della pietra bellunese, nel corso promosso per recuperare le tradizioni locali, valorizzando il patrimonio culturale.

IL RICORDO DEL PRESIDENTE, LUGINO BOITO

Come Assessore alla Cultura in Comunità Montana Bellunese ho voluto promuovere l'arte di Franco Fiabane e la sua umanità con 3 mostre: in Crepadona, a Strassburg e a Bregenz. Alte furono le presentazioni critiche di Ugo Fasolo, Carlo Munari, Carlo Ripa di Meana, Paolo Rizzi e Camillo Semenzato, e grande la collaborazione di Franca Visentini.

Mi piace ricordare la mia presentazione di Franco Fiabane nel volume dedicato alla mostra di Bregenz:

"Franco Fiabane ha una sensibilità naturale per l'energia che viene dalla sua madre terra, dalla materia che fa parte integrante di un ambiente autentico come quello della montagna, fatto di pietre, tronchi, linfe, radici, spazi immersi proiettati verso il cielo da quella straordinaria sinfonia di canne d'organo quali sono le nostre cattedrali dolomitiche.

Dolomiti, appunto. Magica formula di forze titaniche generatrici di fantastici castelli, nati dalle onde della tiepida Tetide, l'attuale Mediterraneo, abitate fin dalla preistoria da uomini intrepidi dediti alla caccia e ad un'agricoltura minore, ma scoperte solo un secolo fa da un'avanguardia illuminata della buona borghesia inglese ed europea.

Fiabane è intimamente legato a questa terra veneta e bellunese in particolare, alla quale il buon Dio ha donato un ambiente irripetibile fra la laguna di Venezia e le retiche catene alpine. Un antiteatro di verde e di suggestioni, di vuoti vorticosi, di cuspidi vertiginose, di pianori e declivi da far incantare anche i fauni e le fate.

Una terra abitata da gente civile, fiera, liberale, saggia, protagonista di uno sviluppo discreto e di un'imprenditoria conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.

Ai critici più esperti lascio il compito della presentazione artistica del nostro scultore.

A me piace sottolineare solo un particolare delle sculture di Fiabane: le mani che, talvolta, più di altre parti della figura, esprimono il sentimento profondo delle creature scolpite. Mani protese verso l'alto: anelito di libertà o di preghiera. Mani posate dolcemente sul grembo: segno di sereno abbandono. Mani strette nel gesto di partecipare una solidale amicizia. Mani raccolte nel concavo proteso a raccogliere le fresche acque dissetanti. Mani curiose, intrecciate, accarezzanti, protettive, contratte nella torsione dei nervi per la fatica del duro lavoro.

In questa attenzione per l'uomo, nei vari momenti di vita, sta la qualità poetica e spirituale di Franco Fiabane: l'umanità al centro di un creato da amare, scoprire e rispettare.

Un mondo che stupisce sempre, come il sorriso di un bambino o le delicate fattezze di una donna, fonte di vita e di sensualità. Oggi l'Europa è fortemente impegnata ad avvicinare e ad armonizzare, fra gli Stati membri, le norme per certificare i sistemi di progettazione e di fabbricazione per garantire al consumatore europeo la qualità dei prodotti e delle merci. Analogo sforzo dovrebbe fare l'Europa per garantire e promuovere tra le sue genti una qualità di democrazia, di civiltà, di cultura, degna della propria storia e delle proprie tradizioni cristiane e libertarie.

La mostra di Franco Fiabane rientra in questo spirito di pace e di collaborazione tra i popoli."

Nella foto in basso: il catalogo della mostra di Fiabane a Palazzo Crepadona (6 dicembre 1986 - 31 gennaio 1987), promossa dalla Comunità Montana Bellunese su sollecitazione dell'Assessore alla Cultura, Lugino Boito.



Franco
Fiabane

